

Roma,
15 marzo 2021
Prot. DIG/000589

Al Presidente del Consiglio dei ministri,
Mario Draghi

Al Ministro dell'economia e delle finanze,
Daniele Franco

Al Ministro dello sviluppo economico,
Giancarlo Giorgetti

Al Ministro delle politiche agricole, alimentari e
forestali, Stefano Patuanelli

Al Ministro degli affari esteri e della
cooperazione internazionale, Luigi Di Maio

Al Governatore della Banca d'Italia,
Ignazio Visco

Misure per la liquidità in favore delle imprese italiane

Il prolungarsi della crisi sanitaria determinata dalla diffusione del COVID-19 continua a incidere negativamente sulle attività di impresa e allontana per molte di esse la ripresa. Tale grave situazione ha evidenti rilevanti impatti non solo economici ma anche sociali. La ridotta attività delle imprese si riflette su chi nell'impresa presta il proprio lavoro.

In questa difficile congiuntura, è quindi ancora fondamentale sostenere le imprese, evitando che esse perdano capacità produttiva in vista della soluzione della pandemia, attraverso lo sviluppo della campagna vaccinale nei paesi membri dell'Unione Europea.

Occorre inoltre creare i presupposti sulla base dei quali le imprese, una volta terminata l'emergenza sanitaria, abbiano le capacità, anche finanziarie, per riattivare rapidamente la produzione e contribuire alla crescita economica del Paese.

Al riguardo, l'Abi e le Associazioni di rappresentanza delle imprese italiane — Alleanza delle Cooperative Italiane (AGCI, Confcooperative, Legacoop), Casartigiani, CIA Agricoltori Italiani, CLAAI - Confederazione Libere Associazioni Artigiane Italiane,

CNA - Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confartigianato, Confcommercio, Confedilizia, Confesercenti, Confetra, Confimi Industria, Confindustria, riunite nel tavolo di Condivisione Interassociativo sulle iniziative Regolamentari Internazionale – ritengono fondamentale che le Istituzioni italiane sostengano a livello europeo la necessità di continuare a garantire la liquidità alle imprese e la modifica del *Temporary Framework* sugli aiuti di Stato in relazione all'evoluzione della situazione.

In particolare, con riferimento al tema della liquidità, è necessario che le banche possano accordare a famiglie e imprese nuove moratorie di pagamento dei finanziamenti e prorogare le moratorie in essere, senza l'obbligo di classificazione del debitore in *forborne* o, addirittura, in *default* secondo la regolamentazione europea in materia; riattivando la flessibilità che l'EBA aveva concesso alle banche europee all'inizio della crisi economica.

Per quanto riguarda il *Temporary Framework*, si segnala invece che il limite temporale, fissato a sei anni per gli aiuti sotto forma di garanzia sui prestiti, appare estremamente stringente soprattutto in considerazione della durata e della profondità della crisi, rispetto alle iniziali aspettative.

Sarebbe dunque necessario estendere il citato termine di durata della garanzia pubblica da sei anni a non meno di quindici anni, anche verificando tutte le flessibilità previste dal menzionato quadro europeo sugli aiuti di stato. Ciò consentirebbe alle imprese di diluire il proprio impegno finanziario su un arco di tempo più lungo, avendo a disposizione maggiori risorse per affrontare la fase della ripresa con successo.

Ferma la necessità che siano prorogate fino alla fine dell'anno le misure di sostegno alla liquidità, andrebbero comunque favorite le operazioni di ridefinizione della durata dei finanziamenti in essere, attraverso idonei strumenti di garanzia offerti dal Fondo di garanzia per le PMI, l'Ismea, la Sace o altri soggetti autorizzati, con copertura degli eventuali maggiori oneri per le imprese mediante adeguati contributi in conto capitale ammissibili secondo la disciplina del *Temporary framework*.

Nel confidare che alle istanze sopra illustrate venga dedicata la necessaria attenzione, l'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.

Giovanni Sabatini

Direttore Generale

